

QUALUNQUEMENTE

Regia: Giulio Manfredonia - **Sceneggiatura:** Antonio Albanese, Piero Guerrera, G. Manfredonia - **Fotografia:** Roberto Forza - **Musica:** Banda Osiris - **Interpreti:** Antonio Albanese, Sergio Rubini, Lorenza Indovina, Nicola Rignanese, Davide Giordano, Luigi Maria Burruano - Italia 2011, 96', Rai Cinema.

Cetto La Qualunque torna al suo paese dopo una lunga latitanza all'estero. Le sue proprietà sono minacciate da un'inarrestabile ondata di legalità. Così Cetto decide di "salire in politica" per difendere la sua città e, soprattutto, i suoi interessi...

Al grido di "più pilu e più cemento armato per tutti!" e "I have no dream, ma mi piace u pilu", Cetto scende in campo e con un linguaggio tanto scurrile e surreale quanto efficace ed eccentrico, si presta ad una rappresentazione divertente ma allo stesso tempo agghiacciante della nostra attualità politica e sociale. L'Italia delle raccomandazioni, dell'analfabetismo, delle escort, degli scandali sessuali che ormai non fanno più scandalo, l'Italia delle concussioni, dell'evasione fiscale, delle lauree facili, delle strutture sanitarie allo sfacelo, delle mazzette sottobanco e dei ricatti. Una commedia sì, ma una commedia garbatamente aberrante, feroce e inquietante, che racconta il Sud e le sue contraddizioni, come tutti l'hanno sempre immaginato e lo fa attraverso il talento di un attore (...), Antonio Albanese, unico nel suo genere, l'unico che poteva restituire con la sua maschera comica e con il suo straordinario eloquio teatrale, lo specchio di un'Italia a tinte forti, sull'orlo dello sfacelo. Un plauso a Piero Guerrera (autore del personaggio), Albanese (interprete e co-sceneggiatore) e al bravo Giulio Manfredonia (regista) per aver saputo dosare il tutto senza strafare, per aver saputo trasportare con classe e coraggio un personaggio assurdo e astratto, che in TV faceva solo qualche apparizione a mo' di comizio, in un vero e proprio film raccontando il 'fantastico' mondo di Cetto; un habitat naturale che rappresenta il trionfo della cafoneria e viene raffigurato come un acquario opulento e allusivo in cui l'antipatico politicante riesce a nuotare in scioltezza e in armonia, intrappolato nella sua assurda bulimia dell'avere. Meschino, odioso, depravato, rivoltante Cetto La Qualunque, ma anche oltremodo divertente nella sua unicità, è uno che ti fa vergognare di ridere a certe battute, ma potete scommettere sul fatto che proprio non se ne può fare a meno, neanche sforzandosi. (...) Ridere dunque, (...) nella speranza, come ha dichiarato anche lo stesso Albanese, che Cetto La Qualunque diventi col tempo solo un cartone animato macchiettistico e non rimanga troppo a lungo lo specchio fedele dei nostri tempi. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)

Com'è imbarazzante rintracciare in questa tragica maschera il ghigno sghembo di una realtà che va oltre la fantasia. Siamo più brutti di quanto ammettiamo, ma abbiamo ancora una speranza in quella risata che se non ci seppellirà, ripristinerà un senso del ridicolo. Almeno si spera. Famiglia, religione, sanità, stupro del territorio, disponibilità al clientelismo, informazione mistificata, idolatria del potere: Antonio Albanese va a tutto campo e, con la sensibilità che distingue la sua arte straordinaria, si scatena in un corpo a corpo con i residui di civismo e cultura, di buonsenso e repulsione, perché tornino ad animarsi, perché resistano ostinatamente alle provocazioni contorte e avverbiali del suo politico impunito e scostumato. (Ludovica Sanfelice, www.film.it)